

IL CASO

Unicredit-Mps la fusione rischia di slittare all'estate

di Andrea Greco

MILANO - La matassa bancaria s'aggroviglia, anche perché i bandoli con nodi sono due: oltre a Mps, anche Unicredit. Così l'acquisizione pilotata che da sei mesi si appropria a Roma è ormai una corsa a ostacoli, in cui le tattiche e i nervi contano come le strategie e i miliardi. La conseguenza più ovvia in casi simili è lo slittamento, magari fino all'estate 2021: che per Siena significherebbe presentare da sola il piano per ripianare il patrimonio di vigilanza (stima ufficiale del "buco", 1,5 miliardi nel 2021), e per Unicredit scavallare l'assemblea del 15 aprile, quando gli azionisti del mercato padroni della public company nomineranno il nuovo cda e il successore dell'ad uscente Jean Pierre Mustier.

È una ricostruzione su cui convergono più fonti bancarie, politiche e di vigilanza: ma niente va dato per scontato, quando l'azionista al 64% di una delle due banche è il Tesoro italiano, che da settimane spinge

per ricapitalizzare Mps contestualmente con la sua vendita a Unicredit, con cui tratta da luglio. Proprio il Tesoro dopo il 20 gennaio, ricevute le indicazioni dei vertici di Mps, andrà a negoziare "politicamente" con l'Antitrust europeo l'ennesimo rafforzamento dell'istituto.

La strada per l'operazione è di nuovo tortuosa malgrado il fresco passaggio - indenne nella Finanziaria dagli strali di M5S e Leu - della misura che abbuona a chiunque com-

pri Mps nel 2021 due miliardi di euro di attività fiscali, trasformandole in capitale. Sul lato dei compratori l'infuocata ricerca del nuovo ad, oltre al timore di molti amministratori di fronte alle perplessità espresse dietro le quinte dai fondi esteri grandi azionisti, potrebbe bloccare le scelte decisive almeno per altri tre mesi. Si dice che negli ultimi giorni le interlocuzioni di Blackrock e Capital Research, soci forti in Unicredit con il 5% ciascuno, abbiano indotto il



▲ Il palazzo Unicredit in piazza Gae Aulenti a Milano

presidente in pectore Pier Carlo Padoan, già ministro del Tesoro e parlamentare del Pd, a valutare con la più grande attenzione ogni fuga in avanti verso Siena.

Lo scetticismo degli azionisti di Unicredit - che ha perso quasi metà del suo valore in Borsa quest'anno - potrebbe ritorcersi contro gli amministratori, al rinnovo per tre anni tramite lista che il cda stesso dovrà inoltrare entro il 25 marzo; ma tale lista deve trovare ampio supporto per

battere eventuali fondi attivisti e produrre una governance consona all'unica banca "sistemica" italiana.

Mai come ora farebbe comodo un manager forte: ma quello che c'era, il francese ex paracadutista Mustier, è stato fatto fuori quasi un mese fa dal cda che gli ha contestato la strategia "esterofila" di scorporare le attività estere del gruppo in una holding, e magari quotarla a Francoforte. La ricerca del successore, condotta con la consulenza di Spencer Stuart, starebbe però rivelandosi più complessa del previsto: finora le ipotesi smentite si prendono la scena. Dopo quelle di Corrado Passera, Matteo Del Fante, Marco Morelli, l'ultima è venuta da Alessandro Foti, ad di Fineco, un tempo "costola" di Unicredit che Mustier ha snobbato e venduto (tra i pochi a farlo, guardando il grafico). Ieri s'è detto «non interessato a rivestire alcun altro ruolo in Unicredit e totalmente focalizzato sullo sviluppo di Fineco e delle sue prospettive di crescita». Il nome che ricomponga lo strappo di novembre oggi non c'è. (DIPRODOTTO DA REPERATA)

Credito

Cattolica chiede 500 milioni di danni a Banco Bpm sulle assicurazioni



▲ Il manager Carlo Ferraresi ad di Cattolica

Braccio di ferro tra Banco Bpm e Cattolica. L'esercizio dell'opzione call (all'acquisto) da parte di Banco Bpm sulle quote di Cattolica nelle jv assicurative Vera Vita e Vera Assicurazioni è stato definito «privo di ogni fondamento» e «privo di qualsiasi effetto giuridico» e pertanto la compagnia chiede a Banco Bpm fino a 500 milioni di euro di danni. È quanto scrive Cattolica in una lettera

indirizzata al Banco Bpm. Cattolica contesta il tema del cambio di controllo nella compagnia come argomento alla base delle decisioni di Banco Bpm di esercitare la call dopo la quota che Generali ha preso in Cattolica. Inoltre, rileva ancora Cattolica, «il contratto tra noi intercorso dispone che la call non può essere esercitata ove vi sia una trasformazione di Cattolica in spa».

LATTOFERRINA

L'ALLEATO NATURALE PER LE DIFESE IMMUNITARIE DI TUTTA LA FAMIGLIA



In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria

Numero Verde
800 142 701

PromoPharma

PromoPharma S.p.A.
Via Baggio di Sant'Alfio, 156
47892 Acquaviva - Rep. di San Marino
tel. 0549 911030 - fax 0549 956700
Info@promopharma.it - www.promopharma.it



Tenere fuori dalla portata dei bambini sotto i 3 anni. Non superare la dose giornaliera consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di un sano stile di vita.